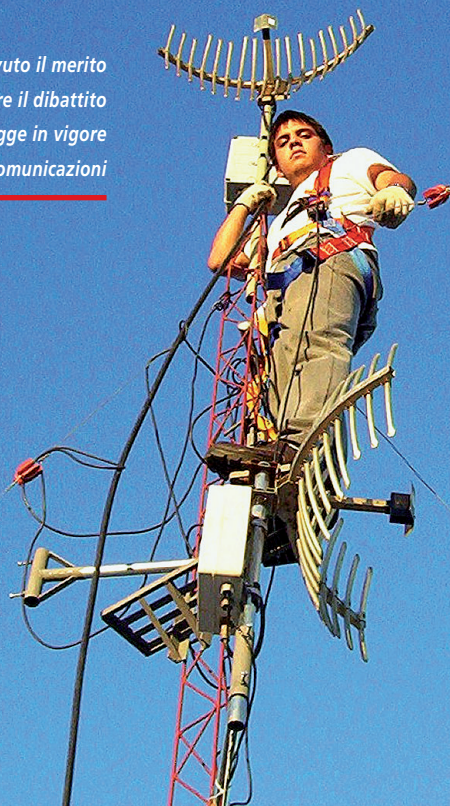


Il D.M. 37/08 ha avuto il merito di riaccendere il dibattito sulla legge in vigore nell'ambito delle telecomunicazioni



Le ragioni della Legge 109/91

Una guida Iscom ci aiuta a capire le motivazioni normative delle reti locali interconnesse alla Rete Pubblica

Gaetano Montingelli

Direttore generale di Assotel

Le leggi hanno lo scopo di definire un contesto in cui tutti si riconoscano e a cui tutti si possano adeguare. La recente pubblicazione del D.M. 37/08, anche se non prende in considerazione le infrastrutture di telecomunicazione collegate alla rete pubblica, in quanto viene specificato che "ai fini dell'autorizzazione, dell'installazione e degli ampliamenti degli impianti telefonici e di telecomunicazione interni collegati alla rete pubblica, si applica la normativa specifica vigente", ha avuto il merito di riaccendere il dibattito sulle leggi attualmente in vigore. Purtroppo, trattandosi di disposizioni abbastanza datate, vengono, troppo spesso, ritenute non adeguate alla rapida evoluzione tecnologica, inducendo erroneamente ad inadempienze e ad interpretazioni di convenienza.

In realtà, malgrado tutti i limiti che le caratterizzano, si tratta di leggi in vigore, da riscrivere solo nei contenuti attuativi non di principio, che devono essere rispettate da quanti operano nel settore delle telecomunicazioni e portate a conoscenza degli utenti che hanno il diritto e il dovere di richiederne l'applicazione. Alcuni interessanti spunti di riflessione, in questo ambito, possono essere forniti

dalla premessa che Iscom (Istituto Superiore delle Comunicazioni e delle Tecnologie dell'Informazione) ha pubblicato nella propria "Guida alle infrastrutture di comunicazione delle reti locali". Proprio nella prefazione, il direttore dell'Istituto ricorda come "La sempre più stringente necessità, da parte di aziende e professionisti, di utilizzare tecnologie informatiche per lo svolgimento delle loro attività, li espone ai notevoli rischi connessi all'uso di tali tecnologie. Tali rischi vanno dalla perdita o compromissione dei dati in loro possesso, ai rischi connessi al mancato adempimento di obblighi di legge (pensiamo ad esempio alle ricadute della Legge sulla Privacy su coloro che trattano dati personali). Appare quindi evidente l'assoluta necessità, non solo per questi soggetti, di disporre di reti e strumenti informatici la cui sicurezza sia garantita e certificata da terza parte".

L'Istituto Superiore delle Comunicazioni e delle Tecnologie dell'Informazione è un organo ministeriale tecnico-scientifico e la sua attività è rivolta specificatamente alle aziende operanti nel settore Tlc e Ict, le Amministrazioni pubbliche e l'utenza che fondamentalmente si occupano dei servizi alle imprese,

della normazione, della sperimentazione e della ricerca di base e applicata, della formazione e dell'istruzione specializzata nel campo delle telecomunicazioni. Il ruolo di organismo ministeriale tecnico scientifico unito a garanzie di indipendenza da parti terze, pone Iscom tra i principali referenti che favoriscono lo sviluppo delle telecomunicazioni, semplificando l'immissione sul mercato di nuovi prodotti, certificando gli apparati di rete pubblica e verificando l'applicabilità di tecnologie innovative.

Partiamo dalla storia

È interessante ricostruire, sia pure per grandi tappe, il percorso normativo che ha prodotto l'attuale situazione normativa: le prime reti telematiche, realizzate nei primi anni Ottanta, adottavano svariate tipologie di cablaggio, tutte proprietarie dei fabbricanti di apparati elettronici. I primi sistemi commercialmente disponibili furono l'AT&T Pds e l'Ibm Acs, mentre solo alla fine degli anni Ottanta si avvertì la necessità di generare uno standard per i sistemi di cablaggio destinati alle telecomunicazioni negli edifici.

Il dettaglio dello sviluppo degli standard nella guida Iscom è scaricabile dal sito Internet dell'Istituto. In questa sede ci preme ricordare che è solo dopo il 1991, con il documento Ansi/Tia/Eia-568 "Commercial Building Telecommunications Standard", che vengono codificati i sistemi di telecomunicazione negli edifici ad uso industriale e commerciale. Da allora lo standard Usa ha subito numerose modifiche e aggiornamenti, per arrivare all'attuale Ansi/Tia/Eia-568-B dell'aprile 2001. Solo nel 1995 fu definito lo standard internazionale Iso/lec 11801, da cui deriva, per l'Europa, il Cenelec En 50173. Oggi abbiamo standard che normano la realizzazione degli impianti

Le leggi da conoscere

Legge 1 marzo 1968, n.186

Disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazioni e impianti elettrici ed elettronici.

Legge 5 marzo 1990, n.46

Norme per la sicurezza degli impianti.

Decreto del Presidente della Repubblica 6 dicembre 1991, n.447

Regolamento di attuazione della Legge 5 marzo 1990, n.46, in materia di sicurezza degli impianti.

Legge 28 marzo 1991, n.109

Nuove disposizioni in materia di allacciamenti e collaudi degli impianti telefonici interni.

Decreto Ministeriale 23 maggio 1992, n.314

Regolamento recante disposizioni di attuazione della Legge 28 marzo 1991, n.109, in materia di allacciamenti e collaudi degli impianti telefonici interni.

Decreto 17 aprile 1998, n.179

Regolamento recante abrogazione del regolamento adottato con decreto del Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni 27 febbraio 1996, n.208, e sostituzione degli allegati 1 e 2 al regolamento di attuazione della Legge 28 marzo 1991, n.109, adottato con decreto del Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni 23 maggio 1992, n.314.

Legge 1 agosto 2002, n.166

Disposizioni in materia di infrastrutture e trasporti.

Decreto Ministeriale 22 gennaio 2008 n.37

Regolamento concernente il riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici.

di telecomunicazione all'interno di edifici o di aree ad essi collegati (campus, comprensori, insediamenti...), specificando gli adempimenti per il dimensionamento di montanti e cavedi, per la progettazione e l'architettura di rete, per l'installazione di apparati attivi, per i test di qualità e garanzia per l'allaccio alla rete pubblica.

Le leggi sulla sicurezza negli appalti

Codice civile artt. 1655 - 1677;

D.Lgs. 276/03 art.29, modificato dal D.Lgs. 251/2004, art. 6 (Legge Biagi);

Legge 248/06 art. 35 punti 28-35 (Decreto Bersani);

Legge 296/06 (Legge finanziaria) modifica art. 7 D.Lgs. 626/94 s.m.i.;

D.Lgs. 163/06 (Codice Appalti) come modificato dal D.Lgs. 113/07 (solo per appalti pubblici);

Legge 123/07 (delega al governo per emanare il testo unico sulla sicurezza).

Promuovere il ruolo di Bicsi

Assotel, da oltre 10 anni, promuove in Italia i principi e le iniziative internazionali di Bicsi (Building Industry Consulting Service International) che raccoglie il contributo di professionisti, costruttori, enti di standardizzazione, utenti finali ecc. per la definizione di regole progettuali degli edifici per la predisposizione ai sistemi di telecomunicazione. Le specifiche create dal Bicsi sono state ampiamente utilizzate nella realizzazione di nuovi edifici e alcuni standard specifici legati al mondo delle telecomunicazioni vi fanno riferimento. Un esempio è lo standard Tia/Eia-569-B, che descrive un sistema di distribuzione per il cablaggio, sia a livello di piano (cablaggio orizzontale) che a livello di edificio o campus (cablaggio di backbone o dorsale), con la definizione dei percorsi e degli spazi.

Liberalizzazione... normata

Un'evoluzione particolarmente rapida e che, all'inizio degli anni novanta, portò una serie di problematiche nell'intero mercato, pressato tra l'esigenza di liberalizzare il settore e garantire adeguati livelli di qualità e tutela della "Rete Pubblica di Comunicazione Elettronica". Quest'ultima è infatti un'infrastruttura che necessita della massima tutela etica (fisica e politica) sia da parte degli utenti sia da parte di tutti gli addetti ai lavori. Deve quindi essere riconosciuta come un "bene collettivo", in quanto strumento per gestire un servizio pubblico economico indispensabile alla collettività sia per lo sviluppo del mercato business sia di quello domestico, o meglio domotico.

Nelle pubblicazioni Iscom si dichiara che, in risposta all'evoluzione normativa, la liberalizzazione dei servizi telefonici, avvenuta ormai da diversi anni, e l'affiancamento all'ex monopolista di nuovi soggetti con autorizzazione ad operare sulla rete pubblica è stato necessario definire il punto fisico della rete che costituisce accesso e collegamento ai servizi di telecomunicazione da operatore a utente. In pratica l'utente diviene il soggetto

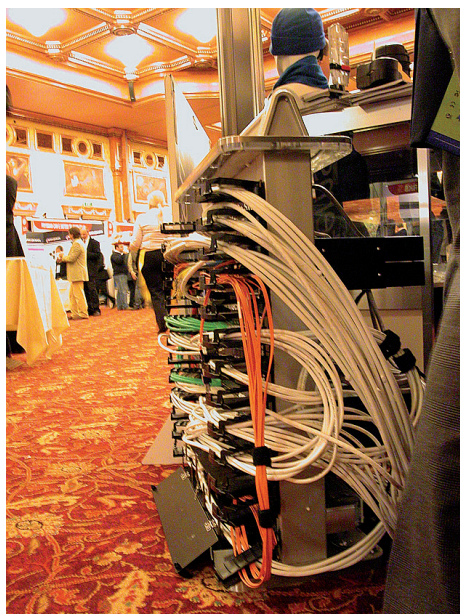
responsabile dell'affido dei lavori di realizzazione del suo impianto sia telefonico sia telematico, che deve essere realizzato da impresa in possesso di adeguata Autorizzazione Ministeriale, separando per competenze e responsabilità la rete d'utente da quella pubblica.

Per disciplinare questa attività e le rispettive competenze, il Parlamento ha approvato la Legge 109/91 e l'allora Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni ha emanato il D.M. 314 del 23 maggio 1992 n.314, quale Regolamento di attuazione della legge, recante disposizioni in materia di allacciamenti e collaudi degli impianti di telefonia e telematica.

Il D.M. 314/92 oltre a fissare l'ambito di operabilità e i diritti/doveri delle imprese abilitate all'esercizio della professione di installatore di impianti d'utente di telecomunicazioni, fissa, negli allegati tecnici, le caratteristiche meccaniche di riferimento e quelle del segnale elettrico emesso da tutte le interfacce esistenti come terminazioni della rete telefonica pubblica, tra le quali la più comune e da tutti conosciuta è la "Terminazione telefonica unificata tripolare", molto comune nelle abitazioni per l'allaccio dell'apparato telefonico.

Il D.M. 314/92 stabilisce anche "la disciplina relativa al rilascio alle imprese delle autorizzazioni per l'installazione e la manutenzione delle apparecchiature". Pertinente inoltre per molti aspetti al tema di cui si tratta, è l'articolo 4.2 della Direttiva 1999/5/CE, recepita in Italia con il Decreto Legislativo 9 maggio 2001 n. 269, che attribuisce agli operatori di rete la facoltà di definire e pubblicare le specifiche di interfaccia delle proprie reti, stabilendo di fatto l'esistenza di vari tipi di Network Termination Point (Ntp) diversi quindi da operatore a operatore, anche per tipologie di reti affini.

L'impiantistica d'utente trova nella normativa lo spunto per una professionalità più concreta e definita: il cablaggio diventa strutturato, i test di qualità codificati, l'allacciabilità alla rete pubblica certificata da imprese che hanno fatto certificare le loro capacità tecnico finanziarie.



Appare oggi evidente la necessità di disporre di reti e strumenti informatici la cui sicurezza sia garantita e certificata da terza parte

ASSOTEL - www.assotel.it
ISCOM - www.isticom.it